



now

libri

DOPPIA USCITA

Margaret Atwood ha avuto in Italia, fino a ora, meno pubblico di quanto meriti. Dovrebbe essere un'autrice popolare, i suoi libri hanno il doppio merito di una scrittura intelligente ma non troppo raffinata e trame così ben costruite da risultare avvincenti persino se parlano di "porporci" e altri animali geneticamente modificati. Così Ponte alle Grazie, contemporaneamente all'uscita

di *L'altro inizio*, prova a spingere, ripubblicandolo, un altro suo romanzo, *L'assassino cieco*, vincitore del Booker Prize nel 2000. Un noir magnificamente narrato, un libro da grande pubblico di una grande scrittrice. Formula perfetta, speriamo sia la volta buona. E.S.



Le ragazze dell'apocalisse

Ogni volta che Margaret Atwood scrive di fantascienza spiega che saranno le donne a pagare. Verranno sottostimate, stuprate, ridotte alla

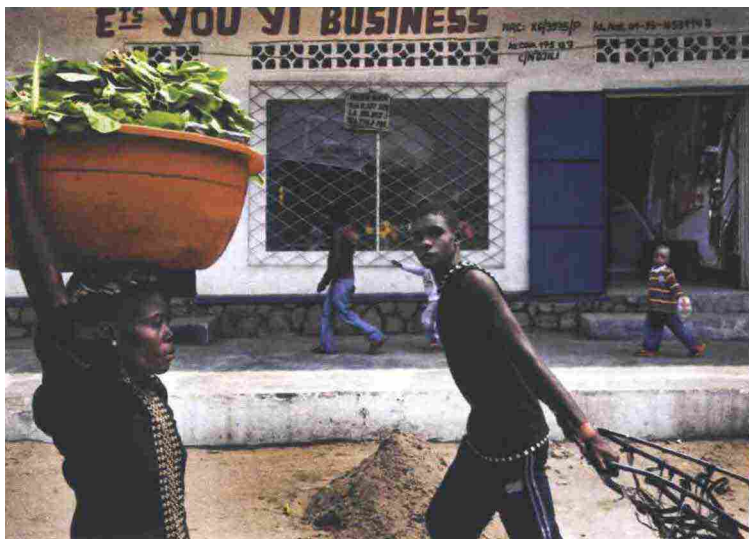
Atwood, maestra di fanta-femminismo, torna con l'ultimo volume della sua trilogia
di Elena Stancanelli

loro funzione riproduttiva o a bambole per il piacere. Quando il mondo, in seguito a una catastrofe a caso, tornerà a uno stato ferino, gli uomini avranno dimenticato tutto ciò che la civiltà aveva preteso e si comporteranno come lupi. È così nel *Racconto dell'ancella*, la cui distopica comunità cataloga le femmine per funzioni, impedisce loro d'imparare a leggere e scrivere, le usa come schiave. È di nuovo così in *L'altro inizio*, volume finale d'una trilogia che Ponte alle Grazie ha iniziato a pubblicare con *L'ultimo degli uomini* (2003).

Sei mesi fa, racconta la scrittrice canadese, gli esseri umani sono stati spazzati via da una pandemia, provocata da tre pillole colorate incautamente/volontariamente divenute ingrediente di un farmaco. I sopravvissuti si cercano o si combattono. Due fazioni in particolare: i Giardinieri di Dio, eco-terroristi guidati da Adamo I, che nei 25 anni che hanno preceduto il «diluvio senz'acqua» (così viene chiamata l'apocalisse) predicavano la necessità di tornare alla terra, coltivare ortaggi, accudire api. E quel che resta dei capi della Chiesa del PetrOlio, che incitava invece allo sfruttamento

totale dell'«olio santo», bruciando l'ultima energia disponibile. Nel desolato mondo postumo vagano anche un paio di Painballer, ex detenuti decerebrati, divenuti mostri di violenza grazie ai trattamenti ricevuti dalla CorpSeCorps, l'esercito addetto alla sicurezza dei tecnocrati. L'élite dei cervelloni informatici abitava nei Recinti, e doveva essere difesa dal popolo buie e affamato, accampato tra centri commerciali periferici e fatiscenti e luride città. Unica presenza confortante sono gli ineffabili Craker, creature bellissime, inventate da un tizio, Crake. Che le ha covate in un uovo e messe al mondo come un'ipotesi di futura umanità. I Craker sono di vari colori (gialli, oro, marrone), hanno corpi perfetti compresi grandi uccelli blu che gli uomini tengono bene in vista e a ciondoloni come richiamo sessuale. Non conoscono il male, si nutrono di foglie e dei propri escrementi, vivono in perpetua letizia. Quando le donne Craker diventano blu, gli uomini le posseggono con entusiasmo reciproco. Ma il mondo, purtroppo, non è fatto di Craker. Resta la scrittura, spiega Atwood: tramandare le storie è l'unico antidoto che abbiamo contro la violenza e il suo eterno ritorno.

■ Margaret Atwood, *L'altro inizio*, Ponte alle Grazie, 19,80 euro, in libreria dall'11 settembre



Una strada di Kinshasa, dove In Koli Bofane ambienta il suo romanzo.

Il teorema congolese

Un atipico, ironico noir mescola matematica, magia, intrighi politici e speranze di Fabio Gambaro

Usare la matematica e le sue regole per leggere e spiegare il mondo. Célio Matemona, che gli amici del suo povero quartiere di Kinshasa chiamano Célio Matematik, guarda la realtà attraverso una sarabanda d'algoritmi, frazioni, ipotenuse e coefficienti, che per lui sono quasi delle formule magiche capaci d'anticipare il divenire degli eventi. Insomma, il giovane disoccupato sembra un moderno oracolo, e le sue doti non sfuggono ai vertici del potere, dove il cinico e perverso Tshilombo pensa di utilizzarlo per manipolare l'opinione pubblica. Ma se Célio accetta di collaborare con un simile maestro di provocazioni e complotti, in realtà è solo per vendicare la morte di un caro amico, i cui responsabili sono proprio coloro che ora lo vorrebbero al loro servizio. Così, tra doppi giochi e tradimenti, omicidi e falsi colpi di stato, In Koli Jean Bofane conduce il lettore in un mondo in bilico tra scienza e magia, i cui labirinti sono teatro di avventure picaresche e sorprendenti itinerari politici. Il risultato è *Matematica congolese*, un atipico noir non privo d'ironia che, grazie a una ricca galleria di coloriti personaggi e alla felice rappresentazione della poliedrica realtà del Paese africano, finisce per essere una feroce parabola sulle tentazioni del potere e la corruzione della politica. Su questi temi l'autore, congolese da anni residente in Belgio, ha innestato una suggestiva storia di riscatto che suona come un messaggio di speranza contro il pessimismo di un continente nero troppo spesso prigioniero dei propri demoni.

■ In Koli Jean Bofane, *Matematica congolese*, traduzione di Stefania Ricciardi, 66th and 2nd, 17 euro

SEDARIS BALLA COI GUFU

Il mondo di un comico, in molti casi, si riduce a a se stesso. A un'iperbole delle proprie disgrazie, a un'analisi talvolta pietosa talvolta spietata di demeriti e difetti, a un'operazione di memoria che scandaglia l'infanzia, la famiglia, gli amori, gli amici: il materiale narrativo viene messo sul piatto affinché nella sua precaria umanità si possano intravedere, di riflesso e con il distacco dell'ironia, le proprie umane debolezze. L'americano David Sedaris non fa eccezione: dagli anni 90, quando stregò il pubblico della radio pubblica NPR raccontando che aveva fatto l'elfo di Babbo Natale da Macy's, ha continuato a far ridere parlando di sé. I suoi libri, da *Me parlare bello un giorno a Mi raccomando, tutti vestiti bene* mettono in scena lo stesso personaggio: un ragazzo della middle class di Raleigh, North Carolina, cresciuto nei 60, che si scopre gay, ha ambizioni artistiche, si droga, fa lavori precari e poi a sorpresa ha successo come umorista e trova l'uomo della sua vita. In *Esploriamo il diabete con i gufi*, la sua nuova raccolta di racconti, il canovaccio è lo stesso ma le variazioni sul tema non deludono. Primo, perché il racconto della famiglia Sedaris è un meraviglioso ritratto dell'America anni

60: dove il politicamente corretto non esiste, le mamme fumano a ripetizione e non conoscono le protezioni solari, i padri sono maneschi e beoni e il mondo è crudele ma senza ipocrisie. Poi perché è un'immersione nello humour americano, che al netto di Woody Allen conosciamo pochino. Infine, perché Sedaris è un viaggiatore. E l'America vista dal mondo è bello sentirla raccontare da lui. Lara Crinò ■ David Sedaris, *Esploriamo il diabete con i gufi*, Mondadori, 17,50 euro



Foto di T. Diveni/Panos/Luz - B. Camnarsa/Luz

libri
now